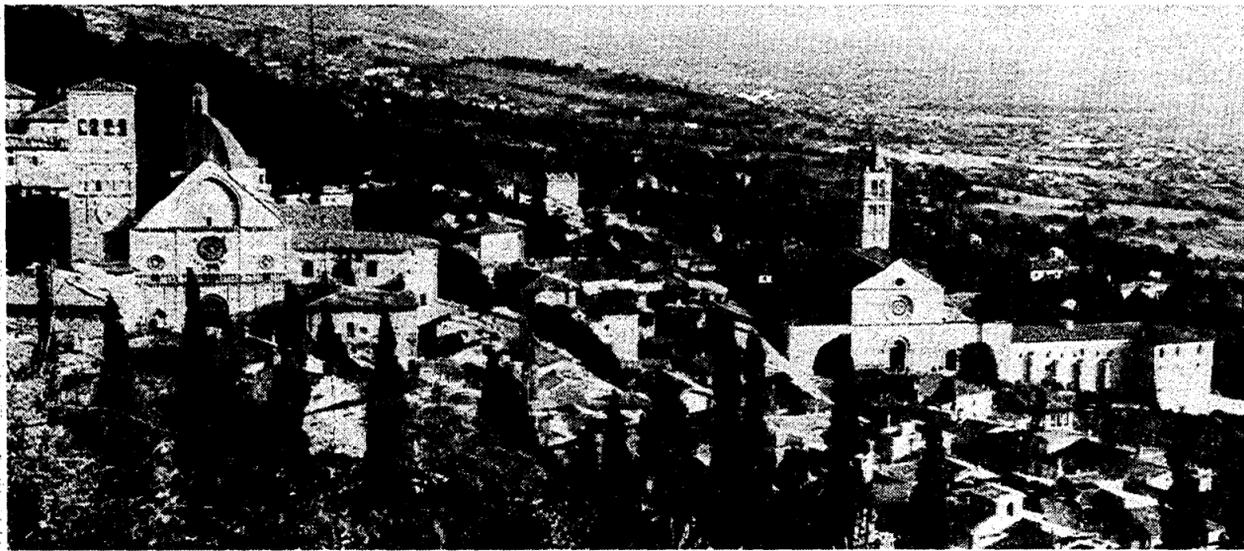


AMBIENTE

A colloquio con l'assessore della Regione Umbria, Edo Romoli
L'istituzione delle aree protette ostacolata dall'opposizione dei cacciatori



Sette parchi in lista d'attesa

Nel cuore verde d'Italia, l'Umbria, oggi c'è una vivacissima discussione tra ambientalisti e cacciatori sul progetto regionale per l'istituzione di sette parchi regionali.

che non si potrà più fare agricoltura, non si potrà ampliare una abitazione civile, non si potranno realizzare opere di miglioramento fondiario, e non si potrà fare questo o quello.

occupazionali in questo settore? Basta dire che la Giunta regionale umbra, anche con un po' di presunzione, ha collegato alle opportunità economiche derivanti dall'ambiente gran parte del Piano straordinario per l'occupazione, soprattutto quella giovanile.

Ma devo dire che abbiamo però in questi ultimi anni vissuto di rendita, ed oggi, ad esempio, il traffico delle automobili proprio nei centri storici rappresenta una delle contraddizioni più forti in Umbria.

go Trasimeno, affiancando ad esso anche l'obiettivo della rinaturazione delle sponde dei fiumi e del lago. Un secondo campo di intervento, di assoluta priorità, è quello della tutela della qualità delle risorse idriche, oggi sempre più compromesse da un modo di fare agricoltura che in questi anni ha portato alla esasperazione della utilizzazione degli anti parassitari, dei fitofarmaci e dei fertilizzanti, puntando anche ad una riconversione della stessa agricoltura che dovrà guardare alla qualità delle produzioni più che alla sua quantità.

Dunque, assessore Romoli, riuscirà a realizzare questo ambizioso progetto naturalistico? Voglio dire, innanzitutto, che della «questione ambiente» questa giunta ha fatto una priorità nella sua azione politica ed amministrativa. Va da sé che i cardini fondamentali di questa azione di governo sono da una parte la tutela dei centri storici dell'Umbria e dall'altra la realizzazione di un sistema di aree naturali protette.

Ma no, non è così. Ed è proprio questo il rammarico mio e della Giunta regionale. Le norme della legge sono molto chiare e le ho spiegate almeno venti volte, ma le associazioni venatorie, alcuni agricoltori e politici di retroguardia hanno tutto l'interesse nell'esaltare soltanto i pochi ed ineluttabili vincoli che un'area protetta impone, lo comunque non molto e la Giunta regionale sarà impegnata nei prossimi giorni in una campagna di grande informazione su questo problema, nella speranza che vinca la ragione. Non è pensabile che in una regione come l'Umbria possa prevalere il parere, rispettabilissimo di qualche migliaio di cacciatori, contro la volontà di ottocentomila umbri, quanti sono gli abitanti di questa terra. Questo è un potere di interdizione che non posso accettare.

Assessore Romoli, ambiente non è solo parchi ed aree protette, non pensa? Verissimo. E lo è ancor di più per questa nostra Umbria, regione apprezzata proprio per aver saputo conservare il suo ambiente nel senso più lato del termine, dalle campagne ai boschi, dagli antichi centri storici ai casolari di campagna.

E come pensate di realizzare tutto questo? Guardi, proprio nei prossimi giorni presenteremo alla stampa locale il Piano triennale dell'ambiente che rappresenta lo strumento programmatico per affrontare i grandi questioni ambientali: innanzitutto il disinquinamento delle aste fluviali del Tevere, del Chiascio e del Lago Trasimeno.

Assessore, un'ultima domanda: come vede l'Umbria oggi, e come la immagina da responsabile della politica ambientale? Le rispondo ricordando una affermazione dell'attuale sindaco di Roma Rutelli, in occasione di una sua visita ad Assisi quando io ne ero sindaco: egli mi disse che ad Assisi si era realizzata la tutela più alta e più bella dell'intero territorio nazionale. Ecco, io desidero che la stessa cosa possa essere detta in futuro per tutta l'Umbria, consapevole però del fatto che ciò non ci deve solo gratificare, ma spronare a fare di più e meglio.

Progetto Gesenu per raccolta differenziata

Una campana blu per rifiuti misti

Lanciata nel febbraio scorso da Gesenu spa, società mista delegata alla gestione dei servizi in campo ambientale a Perugia, la «Raccolta differenziata mista» sta riscuotendo un considerevole successo nei territori di Perugia, Assisi e Todi.



La raccolta mista è un progetto del tutto nuovo che, pur nel suo sperimentalismo, ha avuto una notevole eco in campo nazionale e che ha contribuito a far assurgere la società Gesenu Spa a modello prescelto dal ministero dell'Ambiente come «soggetto utile a trasferire le proprie competenze» nella campagna «per la gestione dei rifiuti lavoriamo in comune».

scuole elementari e medie del territorio. Ai fini della riuscita della proposta, l'attenzione dei promotori si è concentrata in particolare nella sensibilizzazione delle giovani generazioni, dando per certa una loro maggiore coscienza ecologica e quindi una conseguente possibilità di ottenere risultati più confortanti.

L'iniziativa è nata da un'idea, quella del «Tutti in uno» cioè della campana unica con quattro materiali, che ha la forza della semplicità ed anche per questo costituisce una vera e propria «rivoluzione ecologica» che testimonia il livello della ricerca di perfezionamento del sistema di recupero e riciclaggio dei rifiuti.

L'obiettivo giovani ha dato infatti i suoi frutti. Scolaresche intere si sono dinamizzate in manifestazioni di piazza e con l'aiuto di palloncini, aquiloni e clown hanno attirato l'attenzione dei media e del pubblico. Inoltre è stato lanciato nelle scuole un concorso grafico sul tema della campagna e alcune scuole hanno anche presentato progetti autonomi per veicolare la raccolta mista sia all'interno delle scuole stesse, sensibilizzando famiglie, insegnanti, studenti, che all'esterno, mobilitandosi sul territorio. I ragazzi si sono rivelati alleati indispensabili in questa vicenda e questo si poteva ben presagire. Si sa, non è facile cambiare le abitudini della gente, convincere le persone dell'opportunità di collaborare all'operazione. Anche se si tratta di fare solo un piccolo sacrificio: quello di tenere un sacchetto in più in cucina per le lattine, le scatolette, i barattoli di alluminio e di ferro, per le bottiglie e i contenitori in plastica e vetro.

Secondo i promotori, inoltre, la raccolta mista tesa al riciclaggio di materiali facilita le operazioni di conferimento differenziato del rifiuto domestico, agevola le operazioni di raccolta e recupero, riduce il numero dei contenitori che occupano il suolo urbano, diminuisce il numero degli automezzi per la raccolta creando minore intralcio al traffico e migliora la qualità dei prodotti riciclati.

Il slogan con cui è stata lanciata la campagna «insieme possiamo fare di più e meglio» e «collabora con noi per un mondo più...Blu» (le campane per la raccolta sono blu) testimoniano un impegno che, tenendo appunto sempre presente la difesa del nostro equilibrio ecologico, sta portando la provincia di Perugia ad un livello di avanguardia nel trattamento e nel riciclaggio dei rifiuti.

Un importante contributo a sostegno dell'iniziativa Gesenu è stato realizzato dalle

[Giovanna Corbucci]

Concorso della ERG petroli per gli studenti di tutte le età

Energia che non inquina? Chiediamolo ai bambini

Dai più piccoli ai più grandi, insegnanti compresi: tutti impegnati nella realizzazione di un disegno o di un componimento sul rapporto tra fonti energetiche e salvaguardia dell'ambiente.

e costante, impone scelte rigorose di politica economica, assieme ad una attenta utilizzazione delle risorse energetiche. Ciò pone delicati problemi in materia di salvaguardia ambientale. In che modo, secondo voi, dovrebbe realizzarsi una equilibrata convivenza tra le diverse esigenze dello sviluppo, dell'energia e dell'ambiente? Scrivete le vostre idee e considerazioni. Questi sono due esempi delle prove a cui sono stati chiamati rispettivamente gli alunni delle elementari, e quelli delle scuole superiori, ma il concorso era aperto agli istituti di ogni ordine e grado dell'intero territorio nazionale prevedendo, per i più grandi e gli insegnanti, un componimento e per i più piccoli un disegno.

Lo scopo di una tale iniziativa è spiegato dagli stessi dirigenti ERG. «Il «Progetto scuola», nel cui ambito il premio si inserisce - dicono alla ERG -, tende a sviluppare un dibattito consapevole e costruttivo sulla necessità di guardare allo sviluppo del nostro Paese con lungimiranza e realismo, conciliando le esigenze della produzione e dell'energia con quelle della salvaguardia ambientale. Questa correlazione - spiegano ancora - oggi è resa possibile sia da una più matura presa di coscienza dei limiti dello sviluppo, sia dal massiccio impiego di risorse tecnologiche sempre più avanzate, in grado di ridurre drasticamente i rischi di inquinamento».

Ecco allora che i 39 computer nuovi fiammanti sono stati attribuiti a quei lavori di gruppo o individuali che, a giudizio della giuria nazionale, hanno saputo meglio rappresentare

Advertisement for the 2nd National Contest 'A Story and an Image for the Environment' (2° CONCORSO NAZIONALE un Racconto e un'Immagine per l'Ambiente) for the school year 1993-94. It includes logos for the Ministry of Education, the ERG company, and various educational institutions.

l'esigenza di saldare in maniera convincente ed equilibrata le necessità dell'Energia, dello Sviluppo e dell'Ambiente. Il concorso, i cui vincitori sono stati premiati nei giorni scorsi, ha visto la collaborazione tra la ERG e l'Associazione Verdi Ambiente e Società. «La nostra iniziativa - spiegano ancora i dirigenti del gruppo petrolifero - non vuole suscitare intorno al petrolio. Conosciamo bene i limiti di questa fonte energetica: per questo siamo entrati nel mondo della scuola con grande discrezione, quasi in punta di piedi. Siamo però stati incoraggiati dalla consapevolezza di rappresentare a livello di settore e di gruppo imprenditoriale una realtà strategica per lo sviluppo economico, produttivo e sociale del nostro Paese».

Il contributo delle fonti rinnovabili nel mondo

Oggi le fonti rinnovabili rappresentano circa il 20% nelle statistiche delle fonti di energia mondiali, con una netta prevalenza di biomasse (quasi il 14%) e idraulica (6%). Il contributo del solare per riscaldamento ed essiccaimento e di molte biomasse, soprattutto nel Terzo Mondo, non viene in genere contabilizzato, in quanto difficilmente valutabile al di fuori dei normali circuiti commerciali. Nell'Unione Europea, le energie rinnovabili contribuiscono per il 5,4% (circa 43 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio all'anno), alla copertura dei bisogni di energia primaria: le previsioni per il prossimo decennio prevedono il raddoppio di tale contributo, cioè il 9,6% per il 2005, grazie soprattutto alle biomasse, ai biocarburanti, alla valorizzazione dei rifiuti urbani, all'energia eolica e alla miniidraulica. Si tratta di valori del tutto paragonabili a quelli degli Usa e del Giappone.

Per quanto riguarda la produzione di energia elettrica, se si esclude il contributo dell'energia idraulica (17% del totale), nei Paesi industrializzati dell'Occidente il contributo delle fonti rinnovabili è oggi inferiore allo 0,5%. Le previsioni più attendibili stimano che nel 2005 tale contributo possa raggiungere il 5% (estendibile all'8% nel caso di non sostenuto sviluppo delle nuove tecnologie di conversione). Analoghe previsioni sono state presentate nella conferenza del Wec (World Energy Council), svoltasi a Madrid, nel settembre 1992.

Si tratta dunque di valori piuttosto ridotti rispetto al potenziale tecnico, determinato dalla disponibilità delle fonti - variabile da Paese a Paese - e dal rendimento di conversione di ciascuna particolare tecnologia. Mentre tale potenziale è comunque consistente, lo stato dell'arte delle tecnologie, insieme alle barriere economiche, di mercato e istituzionali, ne riducono l'effettivo contributo.